

## La storia di un'un ex paziente del "Bambin Gesù"

Gentile redazione di "Salute",  
nel n.511 della vostra rivista avete pubblicato l'articolo "Infanzia in pillole", in cui si parlava dell'utilità e dell'uso dei farmaci in pediatria.

Ho letto con profondo sgomento e interesse la parte dedicata agli psicofarmaci, in cui l'Egregio Prof.Montecchi interveniva a favore della loro somministrazione in età pediatrica. Io sono una sua ex paziente, sopravvissuta ma con danni ematici forse gravi, al suo eccessivo zelo nella prescrizione degli psicofarmaci. Entrai in cura nel suo reparto all'età di 14-15 anni con la diagnosi, poi rivelatosi errata in seguito alla scoperta di un'ernia iatale che mi dava il sintomo dall'età di 6 anni, di Anoressia Nervosa, e lì mi furono somministrati svariati cocktail di psicofarmaci. I maggiori problemi li ebbi con un neurolettico, il Serenase, che mi aveva ridotto in uno stato pietoso: dormivo spesso in un continuo stato di stupore, e in più avevo il collo bloccato, senza più libertà di movimento. Non ero più padrona del mio corpo e della mia mente.

Il Prof.Montecchi sosteneva si trattasse di un fattore psicosomatico e mi somministrò un'antiepilettico, con risultati nulli. I miei genitori erano disperati, e dopo varie insistenze convinsero il Professore a sospendere la cura. In breve tempo i sintomi migliorarono, anche se per riprendere la piena mobilità del collo mi ci vollero altri 4 o 5 anni di fisioterapia. A 18 anni, essendo diventata maggiorenne, non poterono più prendersi cura di me e così mi affidarono al Dipartimento di Salute Mentale di zona, dove, fortunatamente, ho incontrato una brava psichiatra che ha capito subito che il mio era un problema di gastropatia e che quindi l'Anoressia era sintomatica e non nervosa, come sostenuto dal Professore, e mi ha aiutato, dopo ben 8 anni, a gettare via tutti gli psicofarmaci.

Da questa storia, purtroppo, ne sono uscita con danni psicologici e fisici, dato che ora ho una malattia autoimmune del sangue chiamata LAC o Lupus anticoagulante, molto probabilmente innescata dalla somministrazione degli psicofarmaci in età puberale, in cui il mio corpo era ancora in formazione e di cui, è risaputo, ancora non si conoscono gli effetti.

Per questo, cari genitori, vi dico: siate prudenti nel dare ascolto a chi dice sia giusto somministrare psicofarmaci ai vostri bambini o ai vostri ragazzi. Un corpo in fase di crescita e di sviluppo non è cosa da profanare con farmaci dagli effetti potenti e sconosciuti.

Ne va del loro futuro, psicologico, sociale e fisico.

Saluti,

lettera firmata